

# IL PICCOLO PRINCIPE LIBERATO: NUOVE TRADUZIONI IN AMBIENTE «PUNTOZERO»

Un esperimento digitale

---

Federica POGLIANO

**ABSTRACT • The Little Prince Unbound. New Translations in the Digital Environment.** The paper intends to compare three Italian translations (Bompiani 1949-2014, Blonk 2016) of the French masterpiece *The Little Prince*, following its entry in the Public Domain. As the original text has been included in an internet platform ([https://via.hypothes.is/http://wikilivres.ca/wiki/Le\\_Petit\\_Prince#annotations:ePix5C76EeaFHK\\_nd4qRsA](https://via.hypothes.is/http://wikilivres.ca/wiki/Le_Petit_Prince#annotations:ePix5C76EeaFHK_nd4qRsA)) open to comments, discussion and opinions, the paper also looks at the novel's "new" digital life. Finally, the comparative study will look at a further translation, which recently came out on the Internet ([https://it.wikisource.org/wiki/Il\\_piccolo\\_principe](https://it.wikisource.org/wiki/Il_piccolo_principe)).

**KEYWORDS •** Saint-Exupéry, *Le Petit Prince*, Public Domain, Translation.

Nel 2015, in Italia, a settant'anni dalla morte dell'autore, sono scaduti i diritti di uno dei libri più noti e venduti al mondo: il capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, *Le Petit Prince*.

Dal momento in cui decadono i diritti, un'opera entra nel pubblico dominio, il che ne favorisce la "rinascita" grazie a nuove traduzioni e nuovi utilizzi perché passa a far parte del patrimonio collettivo e della cultura generale dell'umanità, ed è quindi libera. Ogni traduzione o riscrittura può essere realizzata senza dover richiedere autorizzazioni o compensi per i detentori dei diritti, agevolando in questo modo la produzione e la diffusione di ulteriori versioni nel mondo del web.

Così, per *Il Piccolo Principe*, oltre alla versione storica del 1949 curata dalla casa editrice Bompiani e alla sua ri-traduzione del 2014, sono state proposte di recente sia traduzioni a cura di altre affermate case editrici italiane, sia versioni in lingua italiana a cura di editori emergenti, rendendo possibile la riscoperta non soltanto di quel racconto ma, in un effetto-domino, anche di altre opere meno note di Saint-Exupéry, che a loro volta sono state oggetto di traduzioni o ritraduzione, il che ha permesso quella piena valorizzazione che i diritti dovrebbero tutelare e che invece, all'atto pratico, finiscono per limitare.

Il "caso" de *Il Piccolo Principe* ha stimolato un progetto di dissertazione di laurea in Scienze della Mediazione Linguistica animato dalla volontà di indagare come, e soprattutto se, le diverse traduzioni di uno stesso libro variano a seconda del traduttore, della casa editrice, della tipologia di lettore e del contesto storico-culturale in cui sono state realizzate.

L'analisi, il confronto e il commento di tre traduzioni italiane selezionate a campione sono al centro del lavoro: si sono prese in considerazione la prima traduzione edita da Bompiani<sup>1</sup> del 1949, firmata da Nini Bompiani Bregoli, e l'ultima<sup>2</sup>, del 2014, realizzata da Beatrice Masini più una recente versione<sup>3</sup>, opera di Lucia Traina<sup>4</sup>, stampata dai tipi di Blonk, editore digitale impostosi negli ultimi tempi, e pubblicata nel 2016.

Le tre versioni sono state sottoposte a un'accurata lettura e, attraverso lo studio dei principi che regolano la grammatica e la pratica traduttiva, è stato possibile confrontarle da diversi punti di vista. Particolare rilievo ha assunto la comparazione tra le due versioni di Bompiani, collocate in epoche molto distanti, ma anche il raffronto tra il lavoro di un editore "storico" e quello di una casa emergente.

Per facilitare tali analisi e comparazione sono state create tabelle atte a mostrare porzioni di testo significative, ponendole a fronte. Parallelamente, i materiali sono stati trasposti in ambiente digitale dove le riflessioni e i commenti sulle tre soluzioni traduttive, trasferiti su una piattaforma che riporta l'originale in lingua francese, li mette a disposizione della comunità e nel contempo offre la possibilità di discutere attorno alle soluzioni date.

**Le tre versioni.** In prima battuta si riscontra come la versione del 1949, quella "storica", risulti strettamente debitrice verso il contesto cronologico in cui è stata prodotta, lo dimostra la scelta di alcuni termini inevitabilmente poco utilizzati oggi, almeno tra i più giovani. Si nota inoltre una propensione per una traduzione *sourcière*<sup>5</sup>, fedele all'originale, come è possibile rilevare nei seguenti estratti:

[...] découvrit enfin une route.	[...] <u>scoperse</u> alla fine una strada.	[...] <u>scoprì</u> finalmente una strada.	[...] <u>scoprì</u> una strada.
Et <u>il se servait</u> du volcan éteint comme d'un tabouret.	E <u>adoperava</u> il vulcano spento come uno sgabello	E si <u>serviva</u> del vulcano spento come di uno sgabello	E <u>utilizzava</u> il vulcano spento come sgabello.
<u>Il est quelquefois sans inconvénient de remettre à plus tard son travail.</u>	<u>Qualche volta è senza inconvenienti rimettere a più tardi il proprio lavoro.</u>	A volte si può anche rimandare un lavoro, e non succede niente.	Certe volte non succede nulla se si rimanda un dovere.

Come possiamo notare nell'esempio sopra riportato, la versione del 1949 propone una traduzione letterale del testo originale, corretta dal punto di vista grammaticale ma con un effetto nella lingua d'arrivo meccanico, persino forzato. Le traduzioni del 2014 e del 2016 appaiono invece più *cibliste*<sup>6</sup>, termine utilizzato per indicare una traduzione fedele all'originale per il messaggio e il contenuto ma non per la forma. Questo tipo di traduzione, si sa, ha come obiettivo quello di rispecchiare maggiormente il contesto, il lettore e la lingua d'arrivo.

<sup>1</sup> Saint-Exupéry A., *Il Piccolo Principe*, Bompiani Editore, 1949. Traduzione a cura di Nini Bregoli.

<sup>2</sup> Saint-Exupéry A., *Il Piccolo Principe*, Bompiani Editore, 2014. Traduzione a cura di Beatrice Masini.

<sup>3</sup> Saint-Exupéry A., *Il Piccolo Principe*, Blonk Editore, 2016. Traduzione a cura di Lucia Traina.

<sup>4</sup> <https://www.blonk.it/autore/lucia-traina/> [consultato in data 26/05/2017].

<sup>5</sup> “[...] j’appelle « sourciers » ceux qui, en traduction (et, particulièrement, en théorie de la traduction), s’attachent au signifiant de la langue du texte source qu’il s’agit de traduire”.  
Ladmiral, J.R. (2014): *Sourcier ou cibliste*, Paris, Editions Les Belles Lettres.

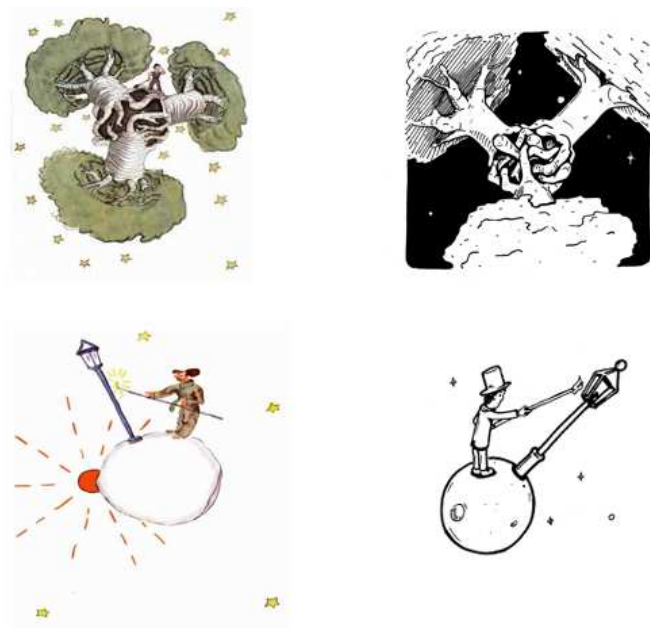
<sup>6</sup> “[...] les « ciblistes » entendent respecter le signifié (ou, plus exactement, le sens et la « valeur ») d’une parole qui doit advenir dans la langue-cible”. *Ibid.*

La versione del 2014, appartenendo alla stessa casa editrice, si può considerare come il miglioramento della versione del '49 per la correzione di alcuni errori e per lo svecchiamento di alcune parti. Tuttavia, essa appare molto ancorata alla struttura e alle modalità di traduzione della prima, fatta eccezione per alcune sezioni.

La proposta di Blonk si configura al contrario come una traduzione originale, del tutto contemporanea, “attualizzata”, la reinterpretazione del linguaggio e delle immagini, a cura di Cesare Botti, giovane designer, che “rilegge” e ridisegna l’universo del Piccolo Principe con gli occhi del XXI° secolo. Blonk tenta di far “rivivere” l’opera nel mondo moderno, dimostrandosi a tutti gli effetti *cibliste* e dandoci una versione del racconto che, peraltro, si assume non pochi rischi, in quanto la traduttrice decide di cambiare alcuni dei brani più importanti e più noti in maniera anche piuttosto drastica.

Come osservano Boero e De Luca ne *La letteratura per l’infanzia*<sup>7</sup>, facendo riferimento a un testo di letteratura per l’infanzia non si può effettuare una rigida separazione fra parola scritta e immagine, poiché si rischierebbe di impoverirlo. Proprio per questo motivo è inevitabile sottolineare che la versione di Blonk lavora su un altro livello rispetto alle prime due, ossia interviene, oltre che sul testo, anche sui disegni di Saint-Exupéry, ridisegnando quelle celebri illustrazioni che ci arrivano direttamente dall’autore, quelle immagini immediatamente riconoscibili a prima vista e note a tutti. L’obiettivo di questo atto che possiamo definire di “rivoluzione” è stato quello di estrarre l’opera dal suo tempo e portarla a noi in maniera che potesse raccontare quella vicenda facendola arrivare ai contemporanei con un linguaggio, anche quello iconico, che fosse loro più vicino.

I disegni proposti da Blonk sebbene appaiono coerenti con la linea intrapresa sin dall’inizio dalla casa editrice, ossia proporre “una storia bella con delle belle parole e con dei bei disegni”<sup>8</sup>, ci rendiamo conto immediatamente che, ridisegnando quelle immagini in forma digitale, esse perdono la magia e il fascino che invece quelle originali, uscite dalla mano e dall’ispirazione dello scrittore, suscitano ancora oggi. In secondo luogo, i colori, che universalmente e a maggior ragione negli originali di Saint-Exupéry svolgono una funzione simbolica fondamentale nel gioco di significati e rimandi di un testo dagli infiniti livelli di lettura, vengono meno nelle illustrazioni in bianco e nero.



<sup>7</sup> Boero P., De Luca C., *La letteratura per l’infanzia*, Editori Laterza, 1996.

<sup>8</sup> Cfr. <https://www.blonk.it/blonk-bookcity-milano/> [consultato in data 03/06/2017]



**Il Piccolo Principe in versione «puntozero».** Come accennato sopra, si è voluto sperimentare un approccio “digitale” nel lavoro di comparazione di soluzioni traduttive. Allo scopo il testo originale francese è stato inserito online su [hypothes.is](http://hypothes.is), piattaforma aperta alle discussioni sul web, sfruttando le sue funzioni di annotazione per consentire l’inserimento di commenti e la presa di appunti su notizie, blog, articoli scientifici, libri e altro ancora.

Trattandosi di risorsa del web, il trasferimento del lavoro su [hypothes.is](http://hypothes.is) dà la possibilità a chiunque di realizzare le proprie annotazioni, aggiungendole a quelle di altri e creando quindi, in un’ottica di lettura condivisa e collaborativa, una rete di discussione, scambio di informazioni, di opinioni e curiosità attorno al libro e alle sue versioni in lingua italiana.

Come si può osservare nelle immagini qui di seguito riportate, la piattaforma offre la possibilità di evidenziare una parola o una frase e, contemporaneamente, di aprire una finestra sulla destra dove inserire l’annotazione, individuandone anche l’autore.

— Alors mon coucher de soleil ? rappela le petit prince qui jamais n’oubliait une question une fois qu’il l’avait posée.  
 — Ton coucher de soleil, tu l’auras. Je l’exigerai. Mais j’attendrai, dans ma science du gouvernement, que les conditions soient favorables.  
 — Quand ça sera-t-il ? s’informa le petit prince.  
 — Hem ! Hem ! lui répondit le roi, qui consulta d’abord un gros calendrier, hem ! hem ! ce sera, vers... vers... ce sera ce soir vers sept heures quarante ! Et tu verras comme je suis bien obéi. »  
 Le petit prince bâilla. Il regrettait son coucher de soleil manqué. Et puis il s’ennuyait déjà un peu :  
 « Je n’ai plus rien à faire ici, dit-il au roi. Je vais repartir !  
 — Ne pars pas, répondit le roi qui était si fier d’avoir un sujet. Ne pars pas, je te fais ministre !  
 — Ministre de quoi ?  
 — De... de la Justice !  
 — Mais il n’y a personne à juger !  
 — On ne sait pas, lui dit le roi. Je n’ai pas fait encore le tour de mon royaume. Je suis très vieux, je n’ai pas de place pour un carrosse, et ça me fatigue de marcher.  
 — Oh ! Mais j’ai déjà vu, dit le petit prince qui se pencha pour jeter encore un coup d’œil sur l’autre côté de la planète. Il n’y a personne là-bas non plus...  
 — Tu te jugeras donc toi-même, lui répondit le roi. C’est le plus difficile. Il est bien plus difficile de se juger soi-même que de juger autrui. Si tu réussis à bien te juger, c’est que tu es un véritable sage.  
 — Moi, dit le petit prince, je puis me juger moi-même n’importe où. Je n’ai pas besoin d’habiter ici.  
 — Hem ! Hem ! dit le roi, je crois bien que sur ma planète il y a quelque part un vieux rat. Je l’entends la nuit. Tu pourras juger ce vieux rat. Tu le condamneras à mort de temps en temps. Ainsi sa vie dépendra de ta justice. Mais tu le remercieras chaque fois pour l’économiser. Il n’y en a qu’un.  
 — Moi, répondit le petit prince, je n’aime pas condamner à mort, et je crois bien que je m’en vais.  
 — Non », dit le roi.  
 Mais le petit prince, ayant achevé ses préparatifs, ne voulut point peiner le vieux monarque :  
 — Si votre Majesté désirait être obéi ponctuellement, Elle pourrait me donner un ordre raisonnable. Elle pourrait m’ordonner, par exemple, de partir avant une minute. Il me semble que les conditions sont favorables... »  
 Le roi n’ayant rien répondu, le petit prince hésita d’abord, puis, avec un soupir, prit le départ...  
 « Je te fais mon ambassadeur », se hâta alors de crier le roi.

Public

Show all 8 annotations

Federica 5 giu

2 | Si tu réussis à bien te juger, c'est que tu es un véritable sage

"è segno che sei veramente un saggio." Bompiani, 1949.  
 "allora sei un vero sapiente." Bompiani, 2014.  
 "significa che sei un vero saggio." Blonk, 2018.

La traduzione del 1949 e del 2010 preferiscono usare il termine 'saggio', quella del 2014 il termine 'sapiente' per riferirsi al termine francese sage: i due termini sono correlati tra loro, ma non vogliono dire esattamente la stessa cosa, dunque presentano delle sfumature di significato diverse. La sapienza [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/S/sapienza.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/sapienza.shtml) si riferisce alla conoscenza oggettiva delle cose, al sapere; la saggezza [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/S/saggezza.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/saggezza.shtml) si riferisce invece a qualcosa di più soggettivo, al sapere che passa attraverso la persona e le esperienze di vita acquisite.

2 | sage

<http://www.larousse.fr/dictionnaires/francais-italien/sage/64712>

— J'y gagne, dit le renard, à cause de la couleur du blé. »

Puis il ajouta :

« Va revoir les roses. Tu comprendras que la tienne est unique au monde. Tu reviendras me dire adieu, et je te ferai cadeau d'un secret. »

Le petit prince s'en fut revoir les roses.

« Vous n'êtes pas du tout semblables à ma rose, vous n'êtes rien encore, leur dit-il. Personne ne vous a apprivoisées et vous n'avez apprivoisé personne. Vous êtes comme était mon renard. Ce n'était qu'un renard semblable à cent mille autres. Mais j'en ai fait mon ami, et il est maintenant unique au monde. »

Et les roses étaient bien gênées.

« Vous êtes belles mais vous êtes vides, leur dit-il encore. On ne peut pas mourir pour vous. Bien sûr, ma rose à moi, un passant ordinaire croirait qu'elle vous ressemble. Mais à elle seule elle est plus importante que vous toutes, puisque c'est elle que j'ai arrosée. Puisque c'est elle que j'ai mise sous globe. Puisque c'est elle que j'ai abritée par le parapluie. Puisque c'est elle dont j'ai tué les chenilles (sauf les deux ou trois pour les papillons). Puisque c'est elle que j'ai écoutée se plaindre, ou se vanter, ou même quelquefois se taire. Puisque c'est ma rose. »

Et il revint vers le renard :

« Adieu, dit-il... »

— Adieu, dit le renard. Voici mon secret. Il est très simple : on ne voit bien qu'avec le cœur. L'essentiel est invisible pour les yeux.

— L'essentiel est invisible pour les yeux, répéta le petit prince, afin de se souvenir.

— C'est le temps que tu as perdu pour ta rose qui fait ta rose si importante.

— C'est le temps que j'ai perdu pour ma rose... fit le petit prince, afin de se souvenir.

— Les hommes ont oublié cette vérité, dit le renard. Mais tu ne dois pas l'oublier. Tu deviens responsable pour toujours de ce que tu as apprivoisé. Tu es responsable de ta rose...

— Je suis responsable de ma rose... » répéta le petit prince, afin de se souvenir.

**XXII**

« Bonjour, dit le petit prince.

— Bonjour, dit l'aiguilleur.

— Que fais-tu ici ? dit le petit prince.

— Je trie les voyageurs, par paquets de mille, dit l'aiguilleur. J'expédie les trains qui les emportent,

Public

Show all 7 annotations

Federica Just now

Il est très simple : on ne voit bien qu'avec le cœur. L'essentiel est invisible pour les yeux.

"Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi." Bompiani, 1949.

"Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi." Bompiani, 2014.

"Ecco il mio segreto, è molto semplice: è con il cuore che si vede davvero; non con gli occhi" Blonk, 2016.

Per quel che concerne la prima parte del sintagma *on ne voit bien qu'avec le cœur* l'è composto dall'avverbio negativo francese *ne... que* che ha essenzialmente lo stesso significato dell'avverbio qualitativo *seulement*. Dunque, il significato della frase è positivo ossia che si vede bene solo con il cuore. La versione Bompiani del 2014 è rimasta fedele alla traduzione storica mentre invece la versione Blonk ha deciso di alterare la forma abituale. Si preferisce utilizzare la frase *soissa* "è con il cuore che si vede davvero" mettendo in rilievo l'elemento "cuore", facendogli assumere il ruolo di tema del sintagma. Nella frase non marcata "si vede bene solo con il cuore" questo elemento occuperebbe la posizione finale di rema e non avrebbe quindi lo stesso effetto comunicativo.

Per quel che riguarda la seconda parte del sintagma *L'essentiel est invisible pour les yeux*, la versione Bompiani del 2014 mantiene la versione storica e fedele all'originale "L'essenziale è invisibile agli occhi", e ancora una volta la versione Blonk decide di distaccarsi da questa traduzione e concludere il concetto con un semplice "non con gli occhi".

Cambiare completamente il passaggio fondamentale del racconto è una strategia azzardata in quanto il passo che ha segnato fino ad oggi la popolarità dell'opera viene reinterpretato, cambiato completamente e quindi non più riconoscibile come tale, ma d'altro canto condivisibile e apprezzabile in quanto ci si è voluti distaccare da quella frase ormai cliché, ormai detta e ridetta, ormai quasi svuotata da quel significato importante che racchiude.

LEBB

Questo esperimento di annotazione digitale dimostra com'è possibile, dopo l'entrata in pubblico dominio, disporre di una fruizione più ampia di un'opera letteraria e di come anche la letteratura e la riflessione linguistico-letteraria possano entrare a far parte di un mondo che fino a qualche anno fa era loro estraneo: il web. La possibilità di fruire dell'opera in formato digitale ha significato regalarle una nuova vita e permetterle di valicare i propri confini spaziali e temporali, vincolati alla forma cartacea, beneficiando dell'opportunità di creare una rete infinita di informazioni, opinioni e persone che "partecipano" alle discussioni e alle riflessioni sul testo, e sulla sua resa in italiano, con possibilità di proporre anche ulteriori soluzioni traduttive.

**Una nuova traduzione.** A un anno dall'entrata in pubblico dominio, una nuova traduzione è venuta alla luce proprio nel mondo digitale.

La nuova versione pubblicata sul finire del 2016 sulla piattaforma online Wikisource, a cura di Franco Perini, traduttore e docente nella scuola italiana, è l'ulteriore dimostrazione delle potenzialità del web per la fruizione di un'opera letteraria e delle infinite traduzioni e rivisitazioni che possono nascere.

Per facilitare il confronto tra le quattro versioni pubblicate da case editrici e quest'ultima, "nativa digitale" in quanto esiste soltanto in forma *puntozero*, ci serviremo di tabelle comparative che riportano nella prima colonna estratti dal testo originale francese<sup>9</sup>, nella seconda la traduzione del '49, nella terza quella del 2014, nella quarta quella del 2016 e nella quinta la proposta caricata su Wikisource nel 2016.

<sup>9</sup> Le parti di testo scelte per questo sono porzioni di testo significative. Sottolineature ed evidenziazioni particolari fanno riferimento a fenomeni quali modifiche legate al lessico, alla morfologia, a procedimenti di traduzione diretta o obliqua, traduzione letterale o libera.

Il est quelquefois sans inconvénient de remettre à plus tard son travail. Mais, s'il s'agit des baobabs, c'est toujours une catastrophe.	<u>Qualche volta è senza inconvenienti rimettere a più tardi il proprio lavoro.</u> Ma se si tratta dei baobab è sempre una catastrofe. <sup>10</sup>	<u>A volte si può anche rimandare un lavoro, e non succede niente.</u> Ma se si tratta dei baobab è sempre una catastrofe.	<u>Certe volte non succede nulla se si rimanda un dovere,</u> ma se si tratta di baobab, è sempre una catastrofe.	<u>Talvolta rimandare un lavoro non ha conseguenze.</u> Ma se si tratta di baobab, è sempre una catastrofe.
--	---	--	---	---

Come per le versioni del 2014 e del 2016, pure la versione digitale si vuole più “contemporanea”, in quanto decide di rivedere la traduzione di parecchi passaggi nell’ottica di un maggiore rispetto verso il contenuto e il messaggio dell’originale, a costo di sacrificare la fedeltà alla forma.

Si quelqu'un aime une fleur qui n'existe qu'à un exemplaire dans les millions et les millions d'étoiles, ça suffit pour qu'il soit heureux quand il les regarde.	Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, questo basta a farlo felice quando <u>lo</u> guarda. <sup>11</sup>	Se qualcuno ama un fiore che esiste in un solo esemplare su milioni e milioni di stelle, questo basta a renderlo felice quando le guarda.	Se si ama un fiore di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, basta questo per sentirsi felici quando <u>lo</u> si guarda.	Se uno ama un fiore di cui esiste un unico esemplare tra milioni e milioni di stelle, questo è sufficiente a farlo felice quando <u>lo</u> guarda.
--	--	---	---	--

La traduzione del '49 traduce in modo errato una delle frasi più belle del libro, alterandone così il significato. Il testo di Saint-Exupéry ci racconta come chi ama un fiore unico tra milioni di stelle è felice quando le guarda: le stelle e non il fiore.

A distanza di 68 anni dalla prima traduzione, le due versioni del 2016 traducono quel pronome complemento “les” con il pronome “lo”, perseverando nell’errore, probabilmente perché per tradurre il testo, come avvenne per la versione del '49, si sono affidate alla versione inglese che pare essere stata scritta prima di quella francese, durante il soggiorno statunitense dell’autore<sup>12</sup>.

Come possiamo notare, la versione del 2014 invece lo corregge rendendo il vero significato del testo originale.

Tu te jugeras donc toi-même, lui répondit le roi. C'est le plus difficile. Il est bien plus difficile de se juger soi-	“Giudicherai te stesso”, gli rispose il re. “È la cosa più difficile. È molto più difficile giudicare se stessi che gli altri. Se riesci a giudicarti	“Allora ti giudicherai da solo,” gli disse il re. “È la cosa più difficile. È molto più difficile giudicare se stessi	“E allora te giudicherai te stesso” rispose il re. È la cosa più complicata <u>in assoluto</u> : è molto più difficile	Dunque non ti resta che giudicare te stesso, — gli rispose il Re. — È la cosa più difficile. È molto più difficile
--	---	---	--	--

<sup>10</sup> La sottolineatura blu si riferisce al procedimento di traduzione letterale; la sottolineatura rossa fa riferimento al procedimento di traduzione libera.

<sup>11</sup> La sottolineatura azzurra fa riferimento a cambiamenti legati alla morfologia.

<sup>12</sup> Cfr. <http://www.pagina99.it/2016/02/12/quello-sfondone-italiano-de-il-piccolo-principe/>, [http://genova.repubblica.it/cronaca/2012/06/24/news/il\\_piccolo\\_principe-37874680/](http://genova.repubblica.it/cronaca/2012/06/24/news/il_piccolo_principe-37874680/) [consultati il 01/06/2017]

même que de juger autrui. Si tu réussis à bien te juger, c'est que tu es un véritable sage." [...]	bene è segno che sei veramente un <u>saggio</u> " <sup>13</sup> [...]	che gli altri. Se riesci a giudicarti bene allora sei un vero <u>sapiente</u> " [...]	giudicare se stessi che giudicare gli altri. Se sarai in grado di giudicarti per bene significa che sei un vero <u>saggio</u> " [...]	giudicare se stessi che giudicare gli altri. Se riuscirai a giudicare correttamente te stesso, allora sarai un vero <u>saggio</u> .
--	---	---	---	---

Sempre in merito alle scelte lessicali, la traduzione del 1949 e le due del 2016 preferiscono impiegare il termine *saggio*, mentre quella del 2014 il termine *sapiente* per riferirsi al francese *sage*: i due termini sono correlati tra loro ma non vogliono dire esattamente la stessa cosa, dunque presentano delle sfumature di significato. La sapienza si riferisce infatti alla conoscenza oggettiva delle cose, al sapere, a complesso delle conoscenze intellettuali<sup>14</sup>; la saggezza si riferisce invece a qualcosa di più soggettivo, alla capacità di valutare esattamente e di affrontare in modo lucido ed equilibrato eventi e situazioni, al sapere che passa attraverso la persona e le esperienze di vita acquisite<sup>15</sup>.

“Adieu” dit-il... “Adieu” dit le renard. “Voici mon secret. Il est très simple : on ne voit bien qu’avec le cœur. L’essentiel est invisible pour les yeux.”	“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi.”	“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi.”	“Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto, è molto semplice: <u>è con il cuore che si vede davvero; non con gli occhi</u> ”	“Addio” disse... “Addio” disse la volpe. “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L’essenziale <u>resta</u> invisibile agli occhi.”
--	---	--	---	--

Persino la frase più nota e importante del libro è oggetto di interpretazioni diverse. La prima parte del sintagma *on ne voit bien qu’avec le cœur* è composta dall’avverbio negativo francese *ne... que*, che ha essenzialmente lo stesso significato dell’avverbio qualitativo *seulement*. Dunque, il significato della frase è affermativo: si vede bene soltanto con il cuore. La versione Bompiani del 2014 e la versione online del 2016 sono rimaste fedeli alla traduzione storica, mentre la versione Blonk ha deciso di alterare la forma tramandata. Si preferisce utilizzare la frase scissa “è con il cuore che si vede davvero”, mettendo in rilievo il lemma *cuore*, facendogli assumere il ruolo di tema del sintagma. Nella frase non marcata “si vede bene solo con il cuore” questo elemento occuperebbe la posizione finale di rema e non avrebbe quindi lo stesso effetto comunicativo.

Per quel che riguarda la seconda parte del sintagma, *L’essentiel est invisible pour les yeux...*, la versione Bompiani del 2014 si mantiene doppiamente fedele, all’originale e alla traduzione del ’49, con “L’essenziale è invisibile agli occhi”, e ancora una volta la versione di Blonk decide di allontanarsi da questa traduzione e concludere il concetto con un semplice “non con gli occhi”. La versione digitale del 2016 opta per la forma storica, servendosi però della voce verbale “restare” e non “essere”, utilizzo che non risulta errato in quanto, in questo particolare caso, viene utilizzato come verbo copulativo che, come ci spiega l’Accademia della Crusca, “[...] pur avendo alcuni di essi in particolari contesti anche un significato autonomo, come il verbo restare appunto, vengono impiegati per unire o legare un nome ad un altro elemento, solitamente costituito da un

<sup>13</sup> La sottolineatura arancione si riferisce a differenze lessicali.

<sup>14</sup> Tullio De Mauro, *Il dizionario della lingua italiana*, Paravia, 2007.

<sup>15</sup> Ibid.

nome, da un aggettivo oppure da un avverbio, che all'interno della frase acquisisce una funzione predicativa. Per avere senso compiuto i verbi copula necessitano pertanto di un complemento predicativo (invisibile) che generalmente ha la funzione di descrivere o comunque precisare una qualità o un attributo del soggetto (importante), oppure del complemento oggetto, determinando e completando in tal modo il significato del verbo o predicato”<sup>16</sup>.

Ritornando alla versione di Blonk, cambiare del tutto il passo fondamentale del racconto pare una strategia un poco azzardata, in quanto quel brano che ha sempre segnato la popolarità dell'opera viene qui reinterpretato, modificato completamente, con il risultato di non apparire più; ma, d'altro canto, la scelta coraggiosa dell'editore è condivisibile e apprezzabile in quanto ci si è voluti distaccare da una frase divenuta ormai cliché, quasi svuotata dal significato importante che racchiude.

« Ce que je vois là n'est qu'une écorce. Le plus important est invisible... ».	“Questo che io vedo non è che la <u>scorza</u> . Il più importante è invisibile.”	“Quello che vedo qui è solo la <u>buccia</u> . La cosa più importante è invisibile”	“Ciò che si vede è solo la <u>superficie</u> . <u>Gli occhi non sanno vedere davvero.</u> ”	“Quello che vedo non è che un <u>guscio</u> . Ciò che è più importante <u>resta</u> invisibile...”
--	---	---	---	--

Nella tabella sopra riportata si riscontra l'impiego di traduttori diversi per il termine francese *écorce*, che ha significato di cortecchia e di scorza. La versione del '49 presenta il termine *scorza*. *Buccia* appare nella versione del 2014 e *guscio* figura nella versione online del 2016: sono sinonimi del termine *scorza*, però presentano delle sfumature di significato. Dal dizionario De Mauro, il termine *scorza*, oltre al suo significato primario, ossia rivestimento esterno dei fusti e delle radici delle piante legnose, racchiude in sé il significato metaforico del termine, e cioè la protezione, l'aspetto esteriore delle cose, l'apparenza che dissimula la vera essenza. Il termine *buccia* fa piuttosto riferimento al rivestimento protettivo delle piante, quand'è ancora molle, o, nel frutto e nel tubero, indica un involucro; invece, il termine *guscio* si riferisce solo ed esclusivamente all'involucro (per lo più duro), di origine e di struttura diversa, che avvolge e protegge i semi o il frutto di alcune piante. Nella versione del 2016 si incontra invece il termine *superficie*, che non figura tra i primi significati della parola *écorce*. Tuttavia, “superficie”, in senso figurato di aspetto esteriore e apparenza, si rivela un possibile termine appropriato per riferirsi al concetto cui si fa riferimento, pur essendo un termine tecnico. Di conseguenza, la traduzione di Blonk può essere definita *sense for sense*, ossia volta a trasferire il senso del messaggio prima della forma. Al contrario, le traduzioni del 2014 e del 2016 appaiono *word for word*, cioè volte a tradurre letteralmente il testo dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo ponendo meno l'attenzione sull'effetto che una determinata parola può avere nella lingua d'arrivo, in quanto i termini *buccia* e *guscio* si dimostrano inappropriati al contesto.

Le traduzioni del 2014 e del 2016 traducono letteralmente la parola francese senza badare al fatto che il messaggio, con quel termine, risulta forzato; al contrario Blonk e la traduzione del '49 non si interessano alla traduzione “da dizionario” della parola, perché vanno oltre il significato primario del termine. Generalmente, nella pratica traduttiva, si cade spesso nell'errore di fare riferimento solo ed esclusivamente al significato che viene assegnato dal dizionario e non all'ambivalente potenziale semantico che il lemma esprime, ossia alle conoscenze extralinguistiche.

Nel complesso, la versione digitale del 2016 si dimostra una traduzione che, un poco sulla linea adottata da Blonk per i testi stranieri, riprende l'originale come base ma riscrive la storia

<sup>16</sup> [http://forum.accademiadellacrusca.it/forum\\_12/interventi/5219.shtml.html](http://forum.accademiadellacrusca.it/forum_12/interventi/5219.shtml.html) [consultato in data 20/02/2017]



con un occhio alla contemporaneità, in modo da farla arrivare al lettore di oggi in maniera nuova. Questa strategia dovrebbe far sentire il pubblico a suo agio nella lettura, proprio come farebbe un narratore orale se dovesse riferire il testo di Saint-Exupéry con le proprie parole: una traduzione, quindi, che si propone di trasmettere il messaggio e non la forma, di andare al contenuto senza preoccuparsi troppo di rendere lo stile di autore nel passaggio da una lingua a un'altra.

Quello di Blonk appare dunque un approccio diverso a un classico qual è il *Piccolo Principe*, un modo giovane di leggere quel racconto che deve la sua grande fortuna editoriale alla sua stessa chiarezza e semplicità, in cui si parla d'amore e di morte con serietà ma anche con leggerezza e grande distacco, in cui molto spesso il grande silenzio sembra comunicare molto più delle parole<sup>17</sup>. Il lavoro di Blonk osa mettere mano a un testo che da anni ormai era rimasto intoccato: l'operazione può dirsi riuscita.

## BIBLIOGRAFIA

### A. Letteratura primaria

Saint-Exupéry, A. de (1946), *Le Petit Prince*, Paris, Gallimard.  
 Saint-Exupéry, A. de (1949), *Il Piccolo Principe*, Milano, Bompiani.  
 Saint-Exupéry, A. de (2014), *Il Piccolo Principe*, Milano, Bompiani.  
 Saint-Exupéry, A. de (2016), *Il Piccolo Principe*, Milano, Blonk.

### B. Letteratura secondaria

Boero P., De Luca C. (1996), *La Letteratura per l'infanzia*, Editori Laterza.  
 Brusasco, P. (2016), *Approaching translation. Theoretical and Practical issues*, Torino, Celid.  
 De Mauro T. (2007), *Il dizionario della lingua italiana*, Torino, Paravia.  
 Faini, P. (2008), *Tradurre, manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci.  
 Ladmiral, J.-R. (1979), *Traduire: Théorèmes pour la traduction*, Paris, Payrot.  
 Ladmiral, J.-R. (2014): *Sourcier ou cibliste*, Paris, Editions Les Belles Lettres  
 Mounin, G. (1965), *Teoria e storia della traduzione*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi.  
 Pierini, P. (1999), *L'atto del tradurre, aspetti teorici e pratici della traduzione*, Roma, Bulzoni.  
 Podeur, J. (2002), *La pratica della traduzione, dal francese in italiano, dall'italiano in francese*, Napoli, Liguori.  
 Podeur, J. (2008), *Jeux de traduction. Giochi di traduzione*, Napoli, Liguori.

### C. Sitografia

Traduzione digitale a cura di Franco Perini: [https://it.wikisource.org/wiki/Il piccolo principe](https://it.wikisource.org/wiki/Il_piccolo_principe)  
 Accademia della Crusca: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana>  
 Annotazione digitale: [https://via.hypothes.is/http://wikilivres.ca/wiki/Le Petit Prince#annotations:ePix5C76EeaFHK\\_nd4qRsA](https://via.hypothes.is/http://wikilivres.ca/wiki/Le_Petit_Prince#annotations:ePix5C76EeaFHK_nd4qRsA)  
 Blonk Editore: <https://www.blonk.it/>

**FEDERICA POGLIANO** • is a graduate student at the Department of Foreign Languages, Literature and Modern Cultures. She discussed an MA thesis on the comparison, from the translation point of view, of three translations of Antoine de Saint-Exupéry's masterpiece: *The Little Prince*, following its entry in the public domain, and its new life in the digital world.

E-MAIL • [federica.pogliano@gmail.com](mailto:federica.pogliano@gmail.com)

<sup>17</sup> Boero P., De Luca C., *La letteratura per l'infanzia*, Editori Laterza, 1996, p. 378.



# ItINERARI

---

